

Tommaso, uno come noi (Gv 20, 19-31)

I discepoli sono al riparo – a porte chiuse – hanno paura dei Giudei: corrono tante voci, forse rischiano l'arresto. All'improvviso, ecco, Gesù "stette in mezzo e disse loro 'Pace a voi!' " (Gv 26, ).

Dalla domenica della Resurrezione all'Ascensione Gesù si mostra diverse volte alle donne e ai discepoli (i vangeli raccontano di almeno 11 incontri) e ogni volta vi è difficoltà nel riconoscerlo: Maria Maddalena lo scambia per il "custode del giardino" dove si trovava il sepolcro (Gv 20, 15); i discepoli sulla strada di Emmaus lo considerano un "forestiero" (Lc 24, 18). Vi è incredulità, e poi una gioia intensa che sgorga dal cuore. Ognuno lo riconosce nell'intimo, da parole o gesti che fanno rivivere momenti passati insieme. La Maddalena lo riconosce dal richiamo "Maria!" (Gv 20, 16), le donne incontrate nei pressi del sepolcro lo riconoscono dal saluto "Salute a voi!" (Mt 28, 8-10); i discepoli a Emmaus lo riconosceranno dallo spezzare il pane (Lc 24, 26-32).

Tommaso non è mai presente, viene sapere dagli altri delle apparizioni di Gesù e non crede che sia veramente lui: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo." (Gv 20, 24-25). Vedere, sentire, toccare per poter credere, avere un segno, una prova: così siamo spesso anche noi e non riusciamo a cambiare prospettiva.

Leggiamo dal commento di Padre Cristiano, Lectio per la domenica II° di Pasqua.

Tommaso non crede alla testimonianza e all'esperienza spirituale degli altri ... questo per lui non è sufficiente per far nascere, per far crescere in lui la fede. Tommaso ha bisogno di un'esperienza tutta sua, personale. E ha bisogno, secondo lui, di un'esperienza che si basi sul contatto diretto, ha bisogno soprattutto del sentire, del toccare, dell'usare i propri sensi per sperimentare la presenza del Cristo risorto. L'evangelista invece ci mette davanti un testo che quasi esclude questa possibilità. Ritorna Gesù e c'è Tommaso ... e gli dice: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani..." ; questo vuol dire che Gesù risorto conserva in sé i segni della Passione; vuol dire che la Passione è vinta, che la Morte è vinta, ma che i segni restano. Gesù risorto continuerà a portare i segni, vinti, della passione e della morte (testimonianza dell'amore per noi e per il quale ha dato la sua vita).

Non si dice che Tommaso abbia toccato. Tommaso dice solo: "Mio Signore e mio Dio!".

Esprime la sua professione di fede ... esprime una grande testimonianza di fede.

La proposta di Gesù fa sì che scatti il meccanismo di fede che non ha più bisogno neanche del toccare, del sentire, dell'evidenziare con i propri sensi la presenza reale, concreta di Gesù Cristo. ... Potremmo dire che questo è il primo testo in cui c'è una "ragione", quella di Tommaso, e una "fede" che cercano una strada comune, cercano di incontrarsi. Da una parte la "ragione" di Tommaso, la ragione umana che afferma di aver bisogno di capire, di vedere, di toccare per credere e dall'altra Gesù che gli dice che non ne ha bisogno, che ha bisogno solo di incontrarlo, che ha bisogno solo di esprimere la fede che c'è già in lui. Che ha bisogno semplicemente di vederlo dentro la comunità, che ha bisogno solo di dire quello che hanno detto altri prima di lui: "Mio Signore e mio Dio!". E' per questo che Gesù conclude

dicendo: "... perché hai veduto (non dice "perché mi hai toccato) ... hai creduto..." e aggiunge: "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Ad un certo punto non occorre nemmeno vedere. Si può credere senza toccare, si può credere senza vedere. Tommaso ci rappresenta bene ... E ci dice la strada da percorrere: ad un certo punto non c'è più bisogno di toccare e nemmeno di vedere, ma solo di incontrare. ...

A Tommaso è stato sufficiente vedere ... Noi possiamo credere anche senza vedere. L'importante è che sia la presenza di Cristo a imporsi nella nostra vita, nelle nostre comunità, come presenza viva, autentica, presenza che possiamo cogliere da tanti aspetti, da tanti segni: "Beato chi raggiunge la conoscenza di Dio al di là di ogni forma corporea", possiamo dire con Giovanni Vannucci.